

GLOTTODIDATTICA DI BASE

*Collana diretta da*  
Paolo Balboni

I

$\frac{A10}{708}$



Michele Daloiso  
**Introduzione alla didattica delle lingue moderne**  
Una prospettiva interdisciplinare



Copyright © MMXI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

isbn 978-88-548-3891-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2011

*A nonna Lina,  
così simile ad altre persone,  
eppure così speciale*



## 11 Introduzione

## 15 Capitolo I

### *Natura, struttura e dinamiche delle lingue*

1.1. Le componenti di base delle lingue. – 1.1.1. *I suoni delle lingue*. – 1.1.2. *La forma delle parole*. – 1.1.3. *I significati delle parole*. – 1.1.4. *La struttura sintattica*. – 1.2. Le lingue moderne. – 1.2.1. *Lingue antiche e moderne*. – 1.2.2. *La lingua materna*. – 1.2.3. *La lingua straniera*. – 1.2.4. *La lingua seconda*. – 1.3. *Lingua, cultura e civiltà*. – 1.3.1. *Modelli culturali e di civiltà*. – 1.4. *La variazione linguistica*. – 1.4.1. *Variazione nel tempo*. – 1.4.2. *Variazione nello spazio*. – 1.4.3. *Altri elementi di variazione*. – 1.4.4. *Le microlingue scientifico-professionali*. – 1.5. *La convivenza tra lingue e culture*. – 1.5.1. *La dimensione personale*. – 1.5.2. *La dimensione sociale*. – 1.6. *La lingua in prospettiva evolutiva*. – 1.6.1. *L'interlingua: definizione e caratteristiche*. – 1.6.2. *Il ruolo della lingua materna nell'acquisizione di un'altra lingua*. – 1.7. *Sintesi*.

## 53 Capitolo II

### *La competenza comunicativa*

2.1. *La competenza linguistica*. – 2.1.1. *La comprensione*. – 2.1.2. *La produzione*. – 2.1.3. *L'interazione*. – 2.1.4. *Abilità integrate*. – 2.2. *La competenza pragmatica e funzionale*. – 2.2.1. *Le funzioni comunicative*. – 2.2.2. *Gli atti comunicativi e gli esponenti linguistici*. – 2.3. *La competenza metalinguistica*. – 2.3.1. *Le grammatiche della lingua*. – 2.4. *La competenza extralinguistica*. – 2.4.1. *I linguaggi non verbali*. – 2.5. *Sintesi*.

## 77 Capitolo III

### *Visioni dell'apprendimento e dell'insegnamento linguistico*

3.1. *Il formalismo*. – 3.1.1. *La concezione della lingua*. – 3.1.2. *La concezione dello studente e del docente*. – 3.1.3. *L'impianto didattico*. – 3.2. *Lo strutturalismo*. – 3.2.1. *La concezione della lingua*. – 3.2.2. *La concezione dello studente e del docente*. – 3.2.3. *L'impianto didattico*. – 3.3. *L'innatismo*. – 3.3.1. *Concezione dell'acquisizione linguistica*. – 3.3.2. *Ricadute metodologiche: la rivalutazione dello studente*. – 3.4. *Interazionismo e costruttivismo*. – 3.4.1. *Concezione dell'acquisizione linguistica*. – 3.4.2. *Ricadute metodologiche: la ridefinizione del ruolo del docente*. – 3.5. *Il comunicativismo*. – 3.5.1. *La concezione della lingua*. – 3.5.2. *La concezione dello studente e del docente*. – 3.5.3. *L'impianto didattico*. – 3.6. *Sintesi*.

## 105 Capitolo IV

### *Lineamenti metodologici generali*

4.1. Strategie orientate alla lingua. – 4.1.1. *La progressione nello sviluppo delle abilità linguistiche.* – 4.1.2. *La gradualità dell'input linguistico.* – 4.1.3. *La facilitazione comunicativa.* – 4.2. Strategie orientate all'allievo. – 4.2.1. *La condivisione dell'analisi dei bisogni.* – 4.2.2. *L'accettabilità psicologica dell'input.* – 4.2.3. *Il coinvolgimento attivo dell'allievo.* – 4.2.4. *La valorizzazione delle predisposizioni intellettive.* – 4.3. Strategie orientate al processo didattico. – 4.3.1. *La sequenzialità del processo didattico.* – 4.3.2. *La dimensione ludica.* – 4.3.3. *La dimensione cooperativa.* – 4.3.4. *Le glottotecnologie.* – 4.4. Sintesi.

## 139 Capitolo V

### *Insegnare una lingua straniera*

5.1. Peculiarità del contesto di lingua straniera. – 5.1.1. *L'allievo.* – 5.1.2. *L'insegnante.* – 5.1.3. *La lingua.* – 5.2. Il curriculum di lingua straniera. – 5.2.1. *L'analisi dei bisogni.* – 5.2.2. *Metodi ed obiettivi dell'insegnamento linguistico.* – 5.2.3. *La definizione del sillabo.* – 5.2.4. *La creazione di materiali didattici.* – 5.2.5. *La valutazione.* – 5.3. Strategie per la lingua straniera. – 5.3.1. *Il contatto con la cultura straniera.* – 5.3.2. *L'uso veicolare della lingua straniera.* – 5.4. Sintesi.

## 173 Capitolo VI

### *Insegnare una lingua seconda*

6.1. Peculiarità del contesto di lingua seconda. – 6.1.1. *L'allievo.* 6.1.2. *L'insegnante.* – 6.1.2. *La lingua.* – 6.2. Il curriculum di lingua seconda. – 6.2.1. *L'analisi dei bisogni.* – 6.2.2. *La rilevazione dell'interlingua.* – 6.2.3. *Metodi dell'insegnamento della L2.* – 6.2.4. *La definizione del sillabo.* – 6.2.5. *La valutazione linguistica dell'allievo straniero.* – 6.3. Strategie per la lingua seconda. – 6.3.1. *Sviluppare la competenza in ItalBase.* – 6.3.2. *Sviluppare la competenza in ItalStudio.* – 6.3.3. *Sviluppare la competenza metacognitiva.* – 6.4. Sintesi.

## 209 Riferimenti bibliografici



## Indice delle schede di approfondimento

- 49 Scheda 1.1.  
*Le varietà di apprendimento dell'italiano L2*
- 74 Scheda 2.1.  
*I livelli linguistici del Quadro comune europeo*
- 92 Scheda 3.1.  
*La "Second Language Acquisition Theory"*
- 102 Scheda 3.2.  
*L'approccio formativo-comunicativo*
- 107 Scheda 4.1.  
*Il metodo TPR*
- 121 Scheda 4.2.  
*Preferenze individuali nell'apprendimento linguistico*
- 125 Scheda 4.3.  
*L'unità di apprendimento linguistico*
- 130 Scheda 4.4.  
*La glottodidattica ludica*
- 170 Scheda 5.1.  
*La didattica per compiti nel CLIL*
- 206 Scheda 6.1.  
*Strategie di semplificazione dei testi disciplinari*



## Introduzione

Questo volume costituisce un'introduzione alle principali questioni teoriche e metodologiche riguardanti la didattica delle lingue moderne. L'opera nasce dalla constatazione che allo stato attuale, specialmente in Italia, si sta assistendo ad una crescente difficoltà di reciproca comunicazione tra gli attori che dovrebbero contribuire alla progettazione e alla realizzazione delle politiche linguistiche ed educative (politica, scuola, università ecc.). Ne consegue la necessità di recuperare un linguaggio condiviso ed accessibile in materia di educazione linguistica, intesa nella sua più ampia accezione di educazione alle lingue materne, seconde, straniere ecc. Con questo volume abbiamo cercato di offrire un nostro contributo, seppur modesto, a questo scopo, proponendo con un linguaggio accessibile, arricchito da numerose esemplificazioni, i nodi concettuali fondamentali della moderna glottodidattica.

Il principale pericolo che si può riscontrare in un'operazione di questo tipo consiste nell'ipersemplificazione delle nozioni scientifiche, che finirebbe per sminuire il valore stesso della ricerca nell'ambito dell'insegnamento linguistico. Per questo motivo abbiamo scelto di progettare l'opera secondo un impianto scientifico che rimanda ad un preciso modello epistemologico, che fu elaborato negli anni Sessanta dalla scuola veneziana di glottodidattica.

Il modello postula l'esistenza di un'area d'indagine denominata glottodidattica, che studia i processi di apprendimento e insegnamento linguistico secondo una prospettiva teorico-operativa ed interdisciplinare, al fine di individuare modelli di educazione linguistica.

stica efficaci. Poiché tali processi risultano complessi e coinvolgono svariate dimensioni, la glottodidattica si pone in un rapporto di dialogo con altre aree scientifiche, quali: le scienze del linguaggio, della comunicazione, della cultura e della società, che chiariscono il “cosa” si insegna; le scienze neurologiche e psicologiche, che offrono conoscenze essenziali sul soggetto dell’apprendimento; le scienze della formazione e dell’educazione, che garantiscono un sostrato generale condiviso di fondamenti metodologici e didattici su cui si innesta un discorso specifico relativo all’insegnamento linguistico.

L’opera si rivolge ad un pubblico variegato, che comprende da un lato gli insegnanti presenti e futuri e gli studenti universitari, dall’altro gli esperti del settore, e si presta pertanto ad un duplice livello di lettura. I docenti di lingue e gli studenti di didattica delle lingue moderne potranno recuperare i principi teorici e metodologici alla base dell’insegnamento linguistico, avvalendosi di un testo scritto con un linguaggio accessibile e ricco di esemplificazioni. Per questi lettori l’indice costituisce una sorta di sillabo, che presenta secondo una precisa progressione i contenuti teorici indispensabili per un insegnante di lingue qualificato, distinguendoli tra nozioni essenziali ed approfondimenti.

I ricercatori e gli esperti del settore potranno invece rinvenire nell’opera un tentativo di sistematizzazione e rielaborazione critica delle attuali conoscenze nel campo della glottodidattica. Ne è un esempio la proposta di ridefinizione dell’universo epistemologico della glottodidattica in apertura al capitolo terzo, nel quale si propone una distinzione tra “metodo” e “metodologia”; o ancora lo sforzo di riclassificazione teorica sia delle tipologie di motivazione (capitolo quinto) sia dei principi metodologici generali alla base della glottodidattica (capitolo quarto).

La progettazione dell’indice, e di conseguenza la progressione dei contenuti, è basata sulla convinzione che una valida introduzione alla didattica delle lingue moderne debba costituire una prima risposta ad interrogativi imprescindibili relativi alle lingue e al loro insegnamento, quali ad esempio: che cos’è una lingua? Cosa significa sapere una lingua? Cosa vuol dire imparare una lingua? E insegnarla? Per tale ragione, ciascun capitolo analizza uno di questi interrogati-

vi proponendone una risposta alla luce delle conoscenze provenienti dalla ricerca linguistica, socio-culturale, psicologica, pedagogica e glottodidattica.

Il primo capitolo risponde alla domanda “che cos’è una lingua?”, offrendo un quadro sintetico delle nozioni essenziali, provenienti dalle scienze del linguaggio, sulla natura, sulla struttura e sulle dinamiche delle lingue. Rispetto ad altri manuali di glottodidattica, si è scelto di aprire il volume con un capitolo di natura più strettamente linguistica nella convinzione che tali nozioni costituiscano un prerequisite a qualsiasi discorso scientifico sull’educazione linguistica. Poiché l’esperienza di chi scrive nel campo della formazione iniziale ed in itinere dei docenti di lingue in Italia e all’estero induce a ritenere che tali nozioni spesso non siano conosciute o condivise, si è deciso di recuperarle in apertura al volume, cercando di accompagnarne la trattazione con esemplificazioni tratte dalla quotidianità.

Il secondo capitolo propone una possibile risposta all’interrogativo “cosa significa sapere una lingua?”, facendo riferimento alle scienze della comunicazione e della cultura. Si riprende in questo capitolo il modello di competenza comunicativa elaborato dalla scuola veneziana di glottodidattica, sostanziando la discussione con esemplificazioni desunte dall’esperienza quotidiana. Poiché l’idea che ogni docente matura riguardo al “sapere una lingua” incide fortemente sul contenuto e sulle modalità d’insegnamento, si è cercato di offrire una visione più articolata ed ampia di questo tema, tesa ad evidenziare la complessa trama di conoscenze e abilità che sottendono la nozione di competenza comunicativa.

Nel terzo capitolo si offre una prima risposta alla domanda “cosa significa imparare una lingua?”. Facendo riferimento alle scienze psicologiche e psicolinguistiche, in questo capitolo si offre una visione diacronica delle principali teorie che hanno influito sull’elaborazione dei più significativi approcci e metodi glottodidattici del XX secolo, evidenziando come ciascuna di esse abbia in qualche modo contribuito alla formazione di un nucleo di nozioni che oggi possiamo ritenere alla base della moderna glottodidattica.

Il quarto capitolo, per certi versi complementare al precedente, affronta l’interrogativo “cosa significa insegnare una lingua?”, offrendo

una trattazione dei principi metodologici comuni alle diverse situazioni di insegnamento delle lingue moderne. Facendo riferimento al modello tripolare di atto didattico (docente–studente–disciplina), si è scelto di categorizzare tali principi sulla base della componente dell'atto didattico a cui essi fanno riferimento. Abbiamo così proposto una classificazione che distingue tra strategie orientate alla lingua, all'allievo e al processo didattico.

Il quinto ed il sesto capitolo rappresentano un approfondimento dell'interrogativo "che cosa significa insegnare una lingua?". Le questioni metodologiche generali affrontate nel capitolo precedente vengono qui contestualizzate ed approfondite nell'ambito delle due principali situazioni didattiche che contraddistinguono l'insegnamento delle lingue moderne, ossia i contesti di lingua straniera e seconda. I due capitoli presentano un impianto strutturale analogo, che inizia con l'esplicitazione delle peculiarità di ciascun contesto e procede con la trattazione delle implicazioni curricolari e metodologiche, evidenziando così come sia possibile proporre un discorso scientifico unitario ed omogeneo anche nel trattare le specificità di ciascun contesto d'insegnamento.

Michele Daloiso

## Natura, struttura e dinamiche delle lingue

Il concetto di lingua è tra i più sfuggenti: tutti usiamo almeno una lingua quotidianamente, ma se posti di fronte alla domanda su cosa essa sia realmente emergono risposte molto differenti. C'è chi la identifica con la "grammatica", chi la considera una forma di "espressione", chi ancora "il modo in cui si parla in un paese" ecc.

Queste visioni ingenuie della lingua, in ciascuna delle quali si può ravvisare un fondo di verità, hanno ricadute immediate nella pratica didattica. Un docente che non si avvale di una nozione scientifica di lingua tenderà a insegnarne solo alcuni aspetti, come ad esempio le regole grammaticali, le espressioni per comunicare efficacemente ecc. Nel caso dell'inglese (ma anche del tedesco, dello spagnolo e del francese), inoltre, considerare la lingua come "il modo in cui si parla in un paese" conduce molto spesso all'equivalenza tra nazione e lingua. Nel caso dell'inglese si identifica questa lingua col Regno Unito, dimenticando tutti gli altri paesi in cui l'inglese, seppur in una variante locale, è lingua nazionale (Nord America, Australia, Nuova Zelanda) o lingua ufficiale accanto ad altri idiomi locali (India, Nigeria, Sudafrica ecc.).

Da questi esempi si evince l'importanza per il docente di adottare una prospettiva scientifica nello studio delle lingue. A questo scopo la didattica delle lingue moderne si avvale di un nucleo di nozioni teoriche desunte dalle scienze del linguaggio, ossia dall'insieme delle discipline che studiano le lingue e il linguaggio da diverse angolazioni (formale, psicologica, sociologica, pragmatica ecc.).

In questo primo capitolo pertanto si offriranno, seppur in forma sintetica, le nozioni di linguistica imprescindibili per comprendere gli orientamenti passati e presenti nella didattica delle lingue moderne.

## 1.1. Le componenti di base delle lingue

Nel linguaggio quotidiano si tende a considerare sinonimi due nozioni scientifiche distinte: “lingue” e “linguaggio”. Inoltre, il termine linguaggio viene utilizzato in modo generale, riferendosi ad un codice espressivo usato per comunicare: si parla quindi di linguaggio animale, corporeo, iconico ecc.

Nell’ambito delle scienze linguistiche, invece, si definisce “linguaggio” la peculiare facoltà umana di comunicare utilizzando una lingua. Secondo gli orientamenti più recenti della linguistica, questa facoltà distintiva degli esseri umani è da considerarsi innata e di origine biologica.

Le diverse “lingue”, invece, sono i modi in cui si realizza la facoltà del linguaggio. In questo senso, un bambino italiano e uno olandese acquisiranno nei primi anni di vita due lingue diverse, ma il processo di acquisizione sarà possibile perché entrambi condividono la stessa facoltà del linguaggio.

Secondo questa prospettiva, che fa riferimento all’impianto teorico della linguistica generativa (cfr. 3.3), analizzando il modo in cui sono costruite le diverse lingue è possibile individuare i tratti sottostanti comuni a tutte le lingue, che quindi sono da intendersi come caratteristiche del linguaggio in generale. Queste caratteristiche sono suddivisibili in quattro categorie (fonetica e fonologia, morfologia, sintassi e semantica) in quanto riguardano quattro componenti distinte del linguaggio.

Nei prossimi paragrafi offriremo una sintesi delle nozioni-chiave di ciascuna componente. L’obiettivo non consiste nella descrizione esaustiva dei fenomeni descritti, per i quali si rimanderà ad opere di approfondimento, ma nella definizione di un quadro di riferimento essenziale che consenta al lettore di rivedere la propria idea di “grammatica” alla luce di una prospettiva scientifica.

### 1.1.1. *I suoni delle lingue*

Se si escludono le lingue dei segni utilizzate dalle comunità di sordi, il primo aspetto comune a tutte le lingue, che quindi costituisce